



*L'Italia deve fare di più per prevenire e prepararsi ad affrontare situazioni di emergenza: “Ecco le criticità del sistema di fronte a rischi chimici, biologici, radio-nucleari”. I risultati del progetto di ricerca “Cbrn-Italy”, coordinato dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa insieme alle Università di Firenze, Bologna, Torino*



Pisa, 24 novembre 2022 - “Alcune significative criticità del sistema Italia di fronte a rischi chimici, biologici, radio-nucleari” sono evidenziate nel rapporto finale del progetto di ricerca “[Cbrn-Italy](#)”, finanziato dal bando Prin 2017 (Progetti di rilevante interesse nazionale) del Ministero dell’istruzione, università e ricerca, con il coordinamento di Andrea de Guttry, professore ordinario di Diritto Internazionale dell’Istituto Dirpolis (Diritto, Politica, Sviluppo) della Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa.

Al progetto hanno partecipato ricercatrici e ricercatori delle Università di Firenze, Bologna, Torino. Tra gli scenari presi in esame negli anni di sviluppo del progetto, sono stati inclusi il rischio di terrorismo con agenti chimici, biologici, radio-nucleari, il verificarsi di incidenti industriali o di eventi naturali che portino al loro rilascio e, infine, l’utilizzo di armi chimiche, biologiche radio-nucleari.

Il progetto ha dapprima realizzato una mappatura di obblighi e raccomandazioni internazionali relativi alla protezione da eventi chimici, biologici, radio-nucleari e, in un secondo momento, ha analizzato in quale misura l'Italia stia dando attuazione a obblighi e raccomandazioni internazionali.

Infatti, la mancata adozione di misure specifiche può avere conseguenze catastrofiche sulla salute delle persone e sull'economia di un Paese. L'appello delle ricercatrici e dei ricercatori che hanno partecipato al progetto “Cbrn Italy” è che “obblighi e raccomandazioni internazionali non siano più tralasciati dai decisori politici” e che “le principali criticità evidenziate siano affrontate in via prioritaria”.

“Prevenire una crisi sanitaria globale, prepararsi ad affrontare le conseguenze catastrofiche di un'esplosione nucleare, avere un piano per il post-emergenza e il ritorno alla normalità: il diritto internazionale - commenta Andrea de Guttery - stabilisce che, per ognuna di queste situazioni, è necessario adottare misure specifiche. I ripetuti bombardamenti nelle immediate vicinanze della centrale nucleare di Zaporizhzhia, in Ucraina, sollevano in maniera drammatica, come ha confermato in questi giorni dal direttore generale dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica), il pericolo reale di una esplosione nucleare le cui conseguenze si propagherebbero ben oltre i confini dell'Ucraina”.

“La guerra in Ucraina espone anche il nostro Paese a rischi enormi, mentre il caso del Covid-19 ha messo in luce lacune evidenti. Ci appelliamo a policy e decision makers italiani - conclude Andrea de Guttery - perché queste lacune vengano presto colmate”.

Le “significative criticità del sistema Italia” descritte nel rapporto finale del progetto “Cbrn-Italy” interessano vari ambiti.

La prevenzione e la pianificazione delle emergenze dovrebbero essere sostenute da una strategia olistica e multi-rischio per la riduzione del rischio di disastri, che, come previsto dal Sendai Framework (il principale documento di riferimento internazionale sulla riduzione del rischio di disastri adottato nel 2015 e successivamente approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite) avrebbe dovuto essere adottata entro il 2020.

La strategia dovrebbe essere sostenuta da una Piattaforma nazionale per la riduzione del rischio (che non appare a oggi operativa) e dovrebbe prevedere un coordinamento con altri strumenti, come la Strategia di adattamento al cambiamento climatico, o la Strategia nazionale per la cybersicurezza, o la Strategia per la

protezione delle entità critiche (che sarà obbligatoria dopo l'adozione della nuova Direttiva UE sulle entità critiche, prevista per la fine del 2022 o al più tardi inizio 2023).

Il nuovo Codice della Protezione Civile adottato nel 2018 introduce importanti novità in tema di prevenzione e pianificazione. Tra le principali lacune le ricercatrici e i ricercatori hanno notato, tuttavia, uno scarso coinvolgimento del pubblico nella valutazione del rischio e delle vulnerabilità locali; una scarsa attenzione alle necessità dei gruppi più vulnerabili che, in genere, sono colpiti in maniera significativa durante una situazione di emergenza: bambini, anziani, persone con disabilità, migranti. Importante è poi garantire - si legge nel rapporto finale - un'adeguata catena di comando anche nel caso di emergenze ibride che possano interessare più settori.

Il rapporto finale segnala anche la necessità di aggiornare e di dare maggiore visibilità al Piano di difesa contro il terrorismo Cbrn, come è stato fatto per altri piani operativi (come quello contro le emergenze radiologiche e nucleari aggiornato al 2022, oppure il piano pandemico al 2021). Maggiore attenzione in questo ambito dovrebbe essere data, si legge nel rapporto, alla cooperazione di polizia transfrontaliera per la prevenzione dei reati, alla formazione di operatori specializzati, ad esempio i risk manager di infrastrutture critiche, e alla comunicazione alla popolazione in situazione di emergenza.

Sempre il rapporto finale evidenzia la necessità di rivedere la normativa interna sulla prevenzione delle gravi malattie a carattere transfrontaliero, per aggiornare la normativa di adattamento ai Regolamenti sanitari internazionali, e alla nuova legislazione europea.

La pandemia di Covid-19 ha messo a dura prova la tenuta di un impianto normativo troppo precario e datato; la nuova normativa dovrebbe integrare le lezioni apprese durante il Covid, che dovrebbero essere oggetto di analisi post-emergenza, eventualmente anche tramite l'utilizzo di strumenti messi a disposizione dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, e dovrebbe prevedere adeguate risorse per il rafforzamento del sistema sanitario nazionale.

È importante prevedere anche un rafforzamento delle attività di collaborazione, cooperazione e coordinamento con altri Stati e in sede di Unione Europea, anche per ridurre i costi impliciti nella prevenzione, preparazione, risposta e recupero da emergenze con bassa probabilità ma alto impatto;

Sul versante dell'assistenza, soprattutto socio-psicologica alle vittime di eventi Cbrn (siano essi intenzionali, accidentali o naturali) e del reintegro ambientale, durante il progetto sono stati notati divari

significativi con le raccomandazioni internazionali. Un codice delle ricostruzioni - o più in generale un codice della ripresa - potrebbe essere adottato per coprire alcune lacune importanti della fase post-emergenza, che resta la più trascurata di tutto il ciclo di gestione.